

Primo piano | Ambiente e sviluppo

La commissione approva il nuovo testo. Forza Italia: stravolto, ma si può?
Il governatore ai suoi: Roma può bocciarlo, o si cambia o si torna al vecchio

Paesaggio, lo stop di Rossi al Pd

Una frase secca, che suona come una minaccia. Ma serve ad Enrico Rossi per evitare che il piano del paesaggio venga bocciato da Roma, respinto in aula, o sconfessato da chi lo ha redatto. «Qualora i contrasti non fossero ricomponibili in una formulazione condivisa ritengo sia preferibile tornare al testo esistente, quello già approvato in Consiglio da una larga maggioranza e dall'assessore Marson» scrive Rossi alle 19,47 di ieri, sei ore dopo l'approvazione dell'ultimo testo — molto diverso da quello di cui parla Rossi — da parte della Commissione ambiente: tutta la maggioranza vota sì, Marta Gazzari di Popolo Toscano lo fa «con riserva», Prc e Forza Italia votano contro. Un testo cambiato per la quinta volta e che doveva finire in aula martedì. Ma prima di arrivarci, Rossi aveva già convocato lunedì mattina la maggioranza per un «approfondimento». Anche l'ultimo testo non va bene, an-

drà cambiato, forse con un ma-
xiemendamento.

Il guaio sono le cave: nella Commissione presieduta da Gianfranco Venturi (Pd) erano passati gli emendamenti di Ardelio Pellegrinotti (Pd) in contraddizione con le indicazioni del ministero dei beni culturali. Un azzardo: il piano deve essere «copianificato» con Roma, pena la bocciatura. L'assessore Anna Marson, autrice del piano contestato da parte del Pd e dal centrodestra, aveva previsto già da tempo un incontro con la sottosegretaria Ilaria Borletti Buitoni. Rossi e Marson si sono sentiti più volte, in questi giorni. E lo stesso presidente ha deciso (ma solo ieri) di partecipare ed ha voluto ci fosse il ministro Dario Franceschini: «Ci consentirà di evitare passi falsi e bocciature postume», ha scritto Rossi ieri da Massa, prima tappa del suo tour elettorale, dove ha risposto alle contestazioni degli ambientalisti pro-Marson: «Non hanno letto il piano e non lo

hanno capito». Con Franceschini ha parlato anche il segretario Pd Dario Parrini: «L'incontro di lunedì porterà ad un piano del paesaggio forte, di largo consenso e capace di tutelare ambiente, paesaggio e occupazione».

Ma se domani mattina l'intesa — accettabile anche da Roma — non arrivasse? Si tornerrebbe al primo testo, partorito da Marson. Un piano più stringente e vincolante a difesa del paesaggio, soprattutto sull'agricoltura e sulle vigne, rispetto al testo votato ieri. Un passo indietro ma soprattutto una sonora sconfitta per chi, nel Pd, ha voluto le modifiche. E suona come una minaccia. «No — dice Matteo Tortolini del Pd, curatore di alcuni di quegli emendamenti — Il passaggio da Roma è sensato. Noi siamo disponibili a ragionare prima dell'aula di equilibri più avanzati». Un passaggio che convince anche le anime critiche e ambientaliste del Pd, co-

me Daniela Lastri: «Con tutte queste modifiche, molti di noi non conoscono però ancora il dispositivo finale che verrà portato in aula». Al di là degli equilibri, la scelta di Rossi è quasi obbligata: il testo partorito dalla Commissione difficilmente avrebbe avuto il sì del ministero, con una bocciatura a poche ore dal voto. E, con le modifiche di Pellegrinotti e del Pd al testo, Marson non avrebbe potuto che sconfessare il Piano in corso di seduta. Una rottura plateale sull'atto che doveva concludere la prima legislatura Rossi e far partire la campagna elettorale. Non solo. Forza Italia ha già chiesto un parere agli uffici: si può votare un testo molto diverso da quello adottato in prima battuta in Consiglio o occorre ripartire dall'adozione? Una domanda che inquieta il Pd. «Sarebbe il caso di rinviare tutto alla prossima legislatura» dice Stefania Fuscagni di Forza Italia.

**Marzio Fatucchi
Giulio Gori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rossi
Senza
accordo
torniamo
alla prima
versione
del piano
Non
possiamo
permetterci
passi falsi

Fuscagni
Troppe
modifiche,
sarebbe
il caso
di rinviare
tutto
alla
prossima
legislatura

La vicenda

● **Il Piano del paesaggio** deve essere co-pianificato dal **ministero dei beni culturali**, guidato da Dario Franceschini (nella foto). La sottosegretaria che però ha la delega è **Ilaria Borletti Buitoni**, che deve approvare il testo elaborato ed approvato dal **Consiglio regionale**. In caso di **diniego**, il Piano non sarebbe approvato, come già successo **5 anni fa**



Primo piano A chi in consiglio
Il commissario appone il neo-scudo. Inna Italia. Il modello è in parte? Il governo della Lega-Roma può essere così o si parla così fino al voto

Paesaggio, lo stop di Rossi al Pd

Zangarelli srl
I TUOI NUOVI INFESSI
COME UN ANITO DA MISURATI
DA OLTRE DI ANNI
PRODIGIAMO E INSTALLIAMO
SISTEMAMENTE

**DETRAZIONI FISCALI:
RISPARMIO ENERGETICO 65%
SICUREZZA 50%**

SHOWROOM: Via F. D'Antiochia, 3 - FIRENZE
OFFICINA: Via Erroca, 25 - Zona Gavignana - FIRENZE